

Billè indagato: appropriazione indebita

Il caso del fondo utilizzato per acquistare un immobile di Ricucci. Resa dei conti in Confcommercio

di Roberto Rossi / Roma

INDAGATO Sergio Billè è indagato. Ieri la Procura di Roma ha notificato al presidente di Confcommercio un avviso di garanzia per il reato di appropriazione indebita. Nel contempo la Guardia di Finanza ha eseguito perquisizioni nella sede capitolina del-

l'associazione e in alcuni studi di commercialisti. L'iscrizione di Billè nel registro degli indagati risale ad alcune settimane fa, ma è stata secretata. Manca l'ufficialità ma un avviso di garanzia, nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata Rcs, sarebbe pronto a partire anche da Milano. Nel mirino dei magistrati romani la gestione del cosiddetto «fondo del presidente» utilizzato, secondo i magistrati, non conformemente al mandato conferitogli. Con quel fondo, che fino a poche settimane fa non veniva iscritto a bilancio ed era usato in modo discrezionale dal presidente ufficialmente per aiutare gli associati in caso di necessità, Billè ha condotto, tra l'altro, una trattativa per

l'acquisto di un immobile (in via Lima a Roma) di proprietà di Stefano Ricucci destinato a diventare, nei piani dello stesso Billè, la sede principale di Confcommercio. La compravendita non venne mai perfezionata. Ma per l'acquisto fu versata «una consistente somma» di 39 milioni di euro, prelevati proprio dal «fondo del presidente», come prima tranche di un pagamento complessivo di 60 milioni di euro. Quei soldi, finiti in una società off shore, la Garlsson, vennero utilizzati da Ricucci proprio per le imprese azionarie in Rcs e Antonveneta.

L'avviso notificato dalla procura di Roma Perquisizione della Finanza nella sede della confederazione

Partendo da quella vicenda, come anticipato dall'Unità, i magistrati hanno ricostruito la movimentazione dei fondi di pertinenza del presidente (spese di rappresentanza ed altro) ed avrebbero accertato una presunta malagestione del denaro. Da qui l'indagine.

«È un atto dovuto», ha commentato Billè in una nota, «esclusivamente a tutela mia e dell'associazione che rappresento. Sono disponibile a fornire qualsiasi chiarimento utile e necessario a conferma che tali fondi sono stati gestiti con totale correttezza ed in conformità alle delibere dell'associazione. Ho chiesto di essere sentito il più presto possibile per fornire ogni indicazione utile a chiarire i fatti contestati». La notifica dell'avviso di garanzia ha rafforzato il fronte interno alla Confederazione che si contrappone a Billè. Lunedì scorso una ventina di associazioni territoriali, principalmente del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna, si sono riunite a Trento per discutere il futuro di Confcommercio. Ne è uscito fuori un documento, per ora non ufficiale, molto duro nei confronti della gestione di Billè. Una sorta di atto di sfiducia che in queste ore sta raccogliendo sempre più adesioni. Fino a questo momento il presidente aveva rintuzzato gli attacchi dei suoi oppositori. Aveva, ad esempio, rispedito al mittente le

richieste di sospensione dalla carica presentate il 29 settembre scorso dal leader dei commercianti emiliani, Pietro Blondi, e l'11 ottobre da quello dei romani, Cesare Pambianchi. Aveva assorbito anche il colpo inferto da Carlo Sangalli, alla testa dell'associazione milanese, che due settimane fa aveva ridimensionato i poteri togliendo a Billè il potere di utilizzo discrezionale del «fondo del presidente».

Ora, con la magistratura in campo, gli oppositori sono tornati alla carica. Blondi ha chiesto di nuovo l'autosospensione di Billè, «atto più difficile, più duro, ma più meritorio». Anche perché, con l'appropriazione indebita c'è la probabilità che gli avvocati di Confcommercio siano costretti a schiarire l'associazione contro il suo presidente. Ma è questo che Billè resista. A quel punto lo scontro si sposterà in assemblea (il 21 dicembre). Con un voto contrario al bilancio Billè sarà costretto a dimettersi.

Per l'affare, mai perfezionato, versati 39 milioni di euro prelevati dal «fondo del presidente»



Sergio Billè Foto di Plinio Lepri/Agf

I CONSUMI DELLE FESTE

A Natale meno profumi e balocchi Resiste il Cenone di Capodanno

MILANO Il sacco di Babbo Natale sarà più leggero. Meno doni per i bambini sotto l'albero, ma anche meno prodotti sportivi per i teenager. Gli italiani tirano la cinghia e per le feste natalizie spenderanno nel complesso l'1,5% in meno rispetto all'anno scorso. E, per la prima volta, a fame le spese saranno anche gli acquisti di giocattoli e articoli sportivi che segneranno una contrazione del 3,2%. I risparmi riguarderanno un po' tutti i capitoli: l'unica eccezione riguarda il cenone di fine anno (+0,1%) e l'hi-tech (informatica e telefonia) che crescerà dell'1%. È la previsione del Centro studi di Confcommercio per i consumi natalizi e di fine anno. Gli andamenti non saranno uguali per tutte le regioni, ma c'è comunque una tendenza di fondo. Le prossime festività faranno i conti con l'andamento non brillante dell'economia nel 2005 e le famiglie vedranno la tredicesima molto assottigliata a causa dell'aumento delle spese fisse di fine anno.

Per il prossimo Natale gli italiani disporranno, grazie alla tredicesima, di quasi 46 miliardi di euro (il 3,1% in più del 2004), dei quali quasi 41 miliardi dovrebbero andare al consumo finale. Solo una piccola parte di questo ammontare, tuttavia, circa 10,5 miliardi, verrà convogliata negli acquisti nella rete della distribuzione commerciale, con una flessione di circa l'1,1% rispetto al 2004, quando la fetta destinata ai negozi fu più alta di oltre 115 milioni. Saranno 13,8 i miliardi destinati agli acquisti di dicembre (200 milioni in meno rispetto ai circa 14 miliardi del 2004). Reggono le spese alimentari (+0,1%), crescono i prodotti tecnologici (+1%), flettono ulteriormente i prodotti tessili e di abbigliamento (-2,7%). A segnare le previsioni più negative sono prodotti come i giocattoli e i prodotti sportivi che segneranno un crollo del -3,2%. Ma avvertiranno la crisi anche i libri (-3,0%) e i prodotti di profumeria (2,8%).

La Ford in crisi taglia 30mila posti di lavoro

Prevista la chiusura di 10 stabilimenti. La ristrutturazione dopo disastrosi risultati di bilancio

di Roberto Rezzo / New York

AUTO Chiusura di almeno dieci impianti produttivi e un numero di licenziamenti compreso tra le 25 e le 30mila unità. Questo il piano di ristrutturazione discusso ieri

dal consiglio di amministrazione della Ford. Per l'annuncio ufficiale bisognerà attendere il 23 gennaio del prossimo anno, ma secondo il quotidiano Detroit News, la decisione ormai è presa. Si tratta di cifre ben diverse rispetto all'eliminazione di circa 7mila posti di lavoro che i vertici della casa automobilistica avevano preannunciato ai sindacati. «Way Forward», andiamo avanti, è il nome del piano con cui l'amministratore delegato Bill Ford intende rispondere alla crisi dell'auto e ai disastrosi risultati

di bilancio. Ford ha attualmente 87mila dipendenti negli Stati Uniti e 11.600 in Canada, secondo i dati forniti dalla United Automobile, Aerospace and Agricultural Implement Workers of America (UAW). Gli utili di Ford sono passati dagli 1,8 miliardi dei primi nove mesi del 2004 a una perdita di Ford di oltre 2,2 miliardi nello stesso periodo di quest'anno. Nel solo mese di novembre le vendite sono crollate del 18 per cento. Sotto pressione degli investitori, i vertici della società rispondono con una strategia orientata sul taglio dei costi e della produzione del tutto analoga da quella annunciata nelle scores settimane da General Motors, una mazzata da 30mila licenziamenti. Ford ha fatto sapere che la riduzione della forza lavoro riguarderà tutti i livelli: sette massimi dirigenti dovranno lasciare la poltrona entro



Catena di montaggio della Ford Foto di Jeff Kowalsky/Epa

la fine del prossimo anno. Le linee guida del piano erano già state approvate dai dirigenti del produttore di auto in un meeting informale che si è tenuto a ottobre con i top manager della South Carolina. Architetto del piano è il nuovo numero uno della divisione americana, Mark Fields che, secondo quanto riportato da Free

Press, ha formulato anche previsioni di budget per il 2006 e il 2007, e alle spese in conto capitale che saranno sostenute in futuro. Ford ha un indebitamento di 141,7 miliardi e un piano pensioni in deficit di 46 miliardi. La liquidità di cassa è pari a 22 miliardi, più che sufficienti a metterla al riparo dal rischio di banca-

rotta per almeno due anni, calcolano gli analisti di Wall Street. Dopo se non interverranno cambiamenti strutturali, la sopravvivenza della società sarà un'incognita. Fields ha proposto nuove iniziative per rivitalizzare i marchi Ford, Mercury e Lincoln. Nessun commento ufficiale è arrivato al momento da Ford. «Il nostro lavoro continua - ha dichiarato il portavoce Oscar Suris - questi piani diventeranno definitivi quando saranno pronti per essere annunciati pubblicamente». La società intanto fronteggia una crisi di pubbliche relazioni. Sotto pressione di un'organizzazione che predica i tradizionali valori cristiani, Ford ha accettato di annullare la pubblicità su tutte le pubblicazioni gay, fatta esclusione per il marchio della consociata svedese Volvo. I gruppi per i diritti degli omosessuali hanno chiesto un incontro con i vertici Ford e minacciano azioni di boicottaggio.

INDAGINE

Salita a 548 miliardi di euro l'esposizione delle imprese verso il sistema bancario

MILANO Per le imprese è allarme debiti. Nel 2004, secondo un'analisi effettuata dal Centro studi Sintesi su dati della Banca d'Italia, «l'esposizione verso il sistema bancario si attesta intorno ai 584 miliardi di euro. Dal 2000 al 2004 i finanziamenti concessi alle imprese, considerando il complesso dei crediti rilevati da via Nazionale, sono aumentati del 30%». Questi i principali risultati della ricerca che ha analizzato il mercato del credito verso le imprese e le sue principali forme di utilizzo. Uno scenario, quello proposto dal Centro studi Sintesi, che approfondisce l'analisi quantificando il peso dei finanziamenti concessi all'impresa sul totale del credito concesso e la propensione media agli investimenti per impresa. Più della metà dei finanziamenti concessi nel 2004 dal sistema creditizio viene elargito alle imprese. L'analisi per singole realtà locali evidenzia come, tra il 2000 e il 2004, siano state soprattutto le imprese del Centro Italia ad aver richiesto maggiori finanziamenti al sistema creditizio (+34,2%), seguite da quelle localizzate nel Nord-Est (+33,6%). «Nel periodo 2000-2004 - affermano i ricercatori - il tasso di crescita degli impieghi è notevolmente superiore di quello fatto registrare dal pil e i tassi di interesse relativi ai finanziamenti concessi alle imprese risultano ai minimi degli ultimi trenta anni. Le novità emergono, invece, se prendiamo in considerazione la distribuzione del credito per forme di utilizzo dei finanziamenti ottenuti. Il credito verso l'attività tipica delle imprese (manifatturiero o di servizi) rappresenta solo il 25% dell'ammontare dei finanziamenti ottenuti, il resto viene indirizzato verso attività di costruzioni e/o acquisto di immobili o in investimenti finanziari. In definitiva maggiore credito ottenuto in quanto avallato da maggiori garanzie e non elargito per finanziare l'attività tipica d'impresa, sempre più a rischio».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	7gg/estero	344 euro
	6gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario 28096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03840 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNINITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02.66505065
fax: 02.66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Carvino 13, Tel. 0332.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0982.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.5494026	PADOVA , via Mentara 6, Tel. 049.9274711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210855	PARMA , via Lincoln 19, Tel. 0591.6236511
CASALE M. , via Scano 14, Tel. 0170.308308	PALESTRA , via D'Annunzio 32, Tel. 0522.368511
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C. , via D'Annunzio 176, Tel. 059.501555-501556
CATANZARO , c.so Sicilia 37/43, Tel. 096.7305311	ROMA , via Barberia 86, Tel. 06.4200891
COSENZA , via M. Greco 78, Tel. 0984.725129	SANDRIGO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
CREMONA , via Montebello 39, Tel. 0394.725227	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814807-811182
CUNEO , c.so Giulini 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573966	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Il Presidente Marialina Marcucci, l'Amministratore Delegato Giorgio Poidomani e i Consiglieri di Amministrazione Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini, ricordano

PAOLO SYLOS LABINI
il cui contributo è stato così tanto significativo nella fase di rilancio dell'Unità.
Roma, 8 dicembre 2005

PAOLO SYLOS LABINI
Un grande economista, un grande galantuomo, un grande amico dell'Unità così lo ricordano Antonio Padellaro e Furio Colombo insieme a tutti i colleghi.
Roma, 8 dicembre 2005

L'economia non è più così misteriosa. Rinaldo Gianola ricorda

PAOLO SYLOS LABINI
e si associa al dolore di chi gli ha voluto bene.

La segreteria della Cgil e la Fondazione Di Vittorio esprimono sincere condoglianze per la scomparsa di

PAOLO SYLOS LABINI
un grande studioso, rigoroso, legato al mondo del lavoro, che ha collaborato tanto con la Cgil, da ultimo sui distretti industriali.

E' una grande perdita per il pensiero economico e per la cultura. Si è spenta una voce di grande testimonianza e di coscienza civile per il Paese.

La segreteria dello Spi Cgil ricorda con affetto

SYLOS LABINI
la cui intelligenza e sapienza

ha in questi anni accompagnato la strada di chi non voleva rassegnarsi al pensiero unico economico.

La Funzione Pubblica CGIL Nazionale esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

CARLA VOLTOLINA
Esemplare luminoso di lotta partigiana al nazifascismo, della difesa della Costituzione e dell'impegno quotidiano per la difesa dei diritti delle donne e dei più deboli.

Il presidente, Luciano Violante, le deputate e i deputati del gruppo Ds-l'Ulivo partecipano al lutto per la scomparsa dell'onorevole, professore

EUGENIO JANNELLI
medico insigne, deputato per tre legislature.